

OGGETTO: Interrogazione dei consiglieri del Gruppo Partito Democratico Alessandro Masi, Anna Ferretti, Luca Micheli, Giulia Mazzarelli, Gabriella Piccinni sui punti nascita e sulla necessità di rivedere i loro parametri: cosa ha fatto e cosa ne pensa il comune capoluogo di Siena.

- -

I Consiglieri del Gruppo Partito Democratico Alessandro Masi, Anna Ferretti, Luca Micheli, Giulia Mazzarelli, Gabriella Piccinni hanno presentato la seguente interrogazione che integralmente si trascrive:

““

PREMESSO

- che nel 2024 i nati residenti in Italia sono stati 369.944, quasi 10.000 in meno rispetto al 2023, con un tasso di natalità che si è assestato al 6,3 per mille residenti (era 9,7 per mille nel 2008). Secondo i dati ISTAT, l'andamento decrescente delle nascite prosegue senza soste dal 2008, anno in cui si è registrato il numero massimo di nati vivi degli anni Duemila (oltre 576.000). Da allora, la perdita complessiva è stata di quasi 207.000 nascite (-35,8%). Tale calo dipende dalla bassa propensione ad avere figli (1,18 figli in media per donna nel 2024), causata da molteplici fattori di natura sociale e strutturale. Nel 2024 sono diminuiti sia i primi figli (-3,1) sia i secondi (-4,5%) e quelli successivi (-1,5%). Persistono difficoltà ad avere il primo figlio o a passare al secondo, dovute a precarietà lavorativa giovanile, accesso difficile alle abitazioni e posticipo dell'uscita dal nucleo familiare originario;

- che in Toscana, la situazione è ancor più critica: nel 2024 i nati sono stati circa 22.000 (tasso 5,67 nati ogni mille residenti), con un valore inferiore alla media nazionale del 6,3 per mille. Anche province come Siena registrano tassi sotto il 6 per mille. ISTAT prevede per il 2025 un ulteriore calo in Toscana;

- che a livello provinciale, Siena ha visto 1.498 nel 2024 (-2,8% sul 2023), concentrati principalmente a Le Scotte, mentre presidi periferici come Campostaggia e Nottola hanno perso circa il 5,2 e 1,4% dei parti, trovandosi anche di poco sotto la soglia ministeriale di 500 parti annui, fissati dal D. M. 70/2015 (500 parti annui per primo livello, 1.000 per secondo). Tali soglie ignorano la denatalità strutturale, l'isolamento territoriale e la qualità assistenziale. Questi parametri, pensati per contesti demografici degli anni 2000, penalizzano aree come la provincia di Siena, dove il 40% dei comuni ha densità sotto i 100 ab/km² e distanze da hub superiori a 50 km;

- che il punto nascita dell'Azienda ospedaliero-universitaria Senese è un servizio per tutta la Usl Toscana sud est, con un bacino di circa 807.705 abitanti. Il territorio, che copre le province di Arezzo, Grosseto e Siena, è caratterizzato da un'elevata quota di residenti in comuni montani (17,1%) e una bassa proporzione di residenti in aree urbane rispetto alla media regionale. Così, il punto nascita presso il Policlinico Santa Maria alle Scotte è una struttura di riferimento per il capoluogo senese e l'intera provincia di Siena, oltre che per Arezzo e Grosseto, offrendo assistenza ostetrica e neonatale specializzata, grazie anche al valore della Scuola universitaria di Specializzazione in Pediatria e Neonatologia;

- che il Punto Nascita di Campostaggia (Poggibonsi) non è solo una struttura sanitaria, ma un presidio essenziale per l'Alta Valdelsa (bacino >80.000 abitanti), con 412 parti nel 2025 (-6,5% sul 2024);

- che similmente, il Punto Nascita di Nottola (Montepulciano) serve la Val di Chiana senese e aretina (>100.000 abitanti), con 418 parti nel 2025 (-4,1% sul 2024);

- che tutte e tre questi presidi garantiscono coesione territoriale, promozione della genitorialità e contrasto allo spopolamento;

- che la disciplina nazionale applica soglie uniformi, malgrado differenze demografiche. Un approccio meramente quantitativo ignora, però, la qualità, la prossimità e il diritto alla salute (art. 32 della Costituzione), imponendo diseguità territoriale. La crisi demografica, invece, richiede un approccio multifattoriale, mentre le chiusure minerebbero la fiducia (i sondaggi ci dicono che circa il 65% delle famiglie senesi indica la prossimità dei servizi come una priorità, distorcendo inoltre il sistema (hub sovraccarichi, efficienza generale ridotta));

- che, quindi, è importante anche per il Comune capoluogo di Siena farsi portavoce presso la Regione Toscana e il Ministero della Salute per sostenere le richieste di deroga ministeriale per i punti nascita, ribadendo il valore strategico e sociale dei Punti Nascita del Policlinico ospedaliero universitario del S. Maria alle Scotte di Siena e degli ospedali di Campostaggia e Nottola, irrinunciabili per il capoluogo e l'intera Provincia di Siena, per l'Alta Val d'Elsa e la Val di Chiana senese;

- che, inoltre, è prioritario anche per il Comune capoluogo di Siena richiedere formalmente al governo, come ha già fatto la Regione con Anci Toscana, una revisione dei parametri nazionali previsti per i punti nascita, affinché le soglie numeriche (sia per il primo sia per il secondo livello) siano parametrizzate all'attuale contesto demografico e alle necessità di presidio dei territori:

aggiornamento delle soglie (da 1000 ad 800 nelle strutture di secondo livello, come le aziende ospedaliere universitarie, e da 500 a 400 la quota minima dei parti annuali nei punti nascita di primo livello, contestualizzato al calo ISTAT).

- che infine è opportuno anche per il Comune capoluogo di Siena promuovere e/o accompagnare un tavolo di coordinamento con l'AOU Senese e l'AUSL Toscana Sud Est per garantire che il policlinico Le Scotte sia messo in condizione di mantenere il proprio ruolo di Hub, potenziando le sinergie con i presidi territoriali per una gestione sicura e diffusa delle nascite;

TUTTO CIÒ' PREMESSO

si interroga la Sindaca o il competente Assessore per conoscere:

cosa abbia fatto sin qui il COMUNE CAPOLUOGO DI SIENA per salvaguardare i punti nascita del Policlinico ospedaliero universitario del S. Maria alle Scotte di Siena e degli ospedali di Campostaggia e Nottola o se pensi di sostenere le richieste di deroga ministeriale per i punti nascita e di richiedere formalmente al governo, come ha già fatto la Regione con Anci Toscana, una revisione dei parametri nazionali previsti per i punti nascita, passando da 1000 ad 800 nelle strutture di secondo livello, come le aziende ospedaliere universitarie, e da 500 a 400 la quota minima dei parti annuali nei punti nascita di primo livello, contestualizzato al calo ISTAT; ed infine se abbia intenzione di promuovere e/o di accompagnare un tavolo di coordinamento con l'AOU Senese e l'AUSL Toscana Sud Est per garantire che il policlinico Le Scotte sia messo in condizione di mantenere il proprio ruolo di Hub, potenziando le sinergie con i presidi territoriali per una gestione sicura e diffusa delle nascite.

Siena 17/03/2026

F.to
Alessandro Masi
Anna Ferretti
Luca Micheli
Giulia Mazzarelli
Gabriella Piccini